ministro se mi darà affidamento che terrà conto di queste mie osservazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Crispi, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Comincio dall'ultimo oratore.

Si studia con molto zelo di migliorare, per quanto è possibile, il servizio carcerario, ma non si lusinghi l'onorevole Spirito, che, dai miglioramenti che vi si potranno introdurre, il bilancio dello Stato abbia a trarne qualche benefizio.

Se avesse ascoltate le lagnanze dell'onorevole Barzilai, e la risposta datagli da me, avrebbe udito come, in questo servizio, manchi il danaro necessario. L'onorevole Barzilai mi accusava di aver iscritta una somma troppo piccola nel capitolo che si riferisce alla riforma degli istituti penali; ed aveva ragione. Oggi, che, colla legge del bilancio abbiamo chiesto e voi ce lo concederete, ne son sicuro, che sieno rimessi in vigore i tre articoli della legge del 14 luglio 1889, rimasti sospesi per tre anni, è chiaro che il lavoro dei detenuti andrà ad alimentare il fondo, il quale deve servire alla riforma carceraria.

Il desiderio, anzi direi la febbre, che ho avuto, di munire il nostro paese di un sistema penitenziario logico e civile, non mi farà dimenticare questo delicato argomento; e, finchè sarò al potere, farò quanto è in me, per raggiungere il mio scopo.

Ciò posto, l'onorevole Spirito comprenderà benissimo, che io sono interessato più di lui a fare delle economie, affinchè queste economie vadano a profitto dell'opera che io intendo di compiere. L'onorevole deputato capisce lui pure, che il bilancio dello Stato non può essere ulteriormente gravato.

All'onorevole Episcopo dirò, che una colonia agricola non può al momento istituirsi nell'Agro Otrantino. Bisogna cominciare dalle opere sanitarie. Non basta che, in città, i condannati possano avere un'aria benefica, poichè le colonie agricole non stanno in città ma in campagna; e noi non possiamo condannare questi infelici a malattie, le quali, anche mettendo da parte il dovere umanitario, importerebbero un aumento di spesa.

Dunque, riprenderò gli studii interrotti e li porterò a compimento.

Non posso altro promettere all'onorevole Episcopo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spirito Beniamino.

Spirito Beniamino. Io apprezzo pienamente le ragioni dette dall'onorevole ministro dell'interno.

Io sono partito dal concetto, che non mi pare giusto che chi ha mezzi di fortuna, debba mettere la spesa del suo sostentamento a carico dello Stato, ed ho addotto l'argomento delle economie soltanto per rinforzare il mio ragionamento, e per indurre il Governo a studiare l'argomento.

Che poi le economie che potranno risultare dall'applicazione di un nuovo principio debbano rivolgersi a migliorare gli edificii carcerari, io non lo contesto.

Ripeto che desidererei che la legge fosse modificata nel senso, che coloro i quali hanno mezzi di fortuna, provvedessero al loro mantenimento in carcere.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato il capitolo 88.

Capitolo 89. Carceri. Provvista e riparazioni di vestiario, di biancheria e libri, lire 1,050,000.

Capitolo 90. Carceri. Retribuzioni ordinarie e straordinarie agli inservienti liberi, lire 59,000.

Capitolo 91. Carceri. Mantenimento nei riformatorî dei giovani ricoverati per oziosità e vagabondaggio, lire 1,346,980.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Zecca.

Zecca. Ho rilevato dall'accuratissima relazione dell'onorevole Romanin-Jacur che le domande per assegnazione di minorenni che giacevano insodisfatte ascendevano, al 31 dicembre 1893, nientemeno che a 2,401; e che alla stessa epoca erano rinchiusi nei riformatorii 5,988 giovanetti. Ho pur rilevato che il maggior contingente è dato dai ricoverandi, e dai ricoverati per correzione paterna: 1,573 i primi e 3,209 i secondi, cioè oltre la metà.

Queste cifre mi sono sembrate in verità abbastanza eloquenti per dimostrare la necessità di trovar modo di limitare le domande di ammissione per correzione paterna.

È certamente poco decoroso per uno Stato di non poter dare applicazione a leggi che hanno per obbietto la redenzione dei giovanetti traviati; di non aver mezzi per eseguire veri e propri giudicati resi dall'autorità giudiziaria.

L'onorevole Barzilai, in occasione della